

→ **Dopo 18 giorni** di fuoco Aldo Brancher lascia durante l'udienza di Antonveneta

→ **Scaricato da tutti** e in particolar modo da Berlusconi che temeva il voto parlamentare

# Così il ministro del nulla si dimise davanti ai giudici

L'annuncio di Brancher nell'aula di Milano che deve giudicarlo per ricettazione e appropriazione indebita. Ha chiesto il rito abbreviato. Ritournerà in tribunale il 28 luglio. Senza legittimo impedimento.

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

E il diciottesimo giorno si dimise. Anche se i biografi del «fu ministro» Aldo Brancher (18 giugno-5 luglio 2010) continueranno a interrogarsi a lungo sulle deleghe-fantasma che Silvio Berlusconi gli avrebbe attribuito in questa breve quanto surreale parentesi di governo. Neppure il tempo di chiarire il nome del dicastero che avrebbe presieduto: del Federalismo, anzi no, della Sussidiarietà e del decentramento. Ovvero, «ministro del nulla», «ministro zero deleghe», e così via. In diciassette giorni a Palazzo Chigi nessuno sembra aver avvertito la sua presenza, neppure nel giorno del debutto. Quando a battezzarlo una volta per tutte ci ha pensato Giulio Tremonti: «L'unico ministro del Federalismo è Umberto Bossi».

L'epilogo, ancorché non voluto, non è stato da meno di quella nomina piovuta dal primo cielo berlusconiano il 18 giugno scorso. Giusto in tempo perché il novello ministro, già anello di congiunzione tra Berlusconi e la Lega, potesse avvalersi del legittimo impedimento nel processo che lo vede a Milano imputato appropriazione indebita nell'ambito della vicenda Antonveneta. La storia ha scritto un altro copione.

Non erano ancora le 10 quando, ancora nel pieno (si fa per dire) delle sue funzioni, l'imputato Bran-



18 giugno: Brancher giura come ministro al cospetto del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

cher si è alzato e davanti al giudice Anna Maria Gatto ha rassegnato, con una sceneggiatura del tutto inedita, le sue dimissioni dal governo: «Pensavo di dover privilegiare gli obblighi verso il paese, ma siccome tale scelta è stata indebitamente strumentalizz-

**Vicenda kafkiana**  
Il testo del romanzo «Impunità» scritto a 4 mani con il premier

zata ho fatto una scelta diversa, prima di tutto nel rispetto della mia famiglia, e perché finiscano le strumentalizzazioni», ha spiegato Brancher. Dunque, la formula che fa decadere i

privilegi di governo: «Confermo la rinuncia al legittimo impedimento e in ogni caso anticipo le mie dimissioni irrevocabili da ministro al fine di consentire un rapido esito del processo».

**IL CONGEDO IN TRIBUNALE**

Naufragato il piano A, scritto a quattro mani con il premier, la vicenda kafkiana del fu ministro Brancher non poteva che finire in quell'aula di tribunale in cui avrebbe dovuto trionfare la via berlusconiana all'impunità. Infondo, in tutta questa storia il processo a cui ora l'ex ministro si sottoporrà è sempre stato l'unico dato di realtà. Anche se ora il prosequio avverrà a porte chiuse e con rito abbreviato, come chiesto dallo stesso imputato, che il prossimo 28 luglio si pre-

senterà in aula per ascoltare, non più da ministro, la sentenza che già allora potrebbe essere decisa. E sì che ieri i suoi avvocati avevano appena consegnato al giudice il piano con cui Palazzo Chigi assicurava la possibilità per il ministro di essere presente in tribunale. Un gioco da ragazzi trovare spazio per le udienze tra i suoi impegni istituzionali. Ma con la mozione di sfiducia presentata da Pd e Idv già calendarizzata per giovedì il premier, che pure aveva chiamato i suoi alla conta sfidando Fini, ha preferito non rischiare e sacrificarlo tout court. «Ho condiviso con Brancher la decisione di dimettersi da ministro», ha fatto sapere prontamente, ieri.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 8**

**Pier Luigi Bersani**

«Le dimissioni di Brancher sono un successo dell'iniziativa del Pd: li abbiamo messi all'angolo»



**Pierferdinando Casini**

«L'epilogo è positivo. Mi auguro che il premier faccia la stessa scelta anche per le intercettazioni»



**Antonio Di Pietro**

«Ora si dimetta anche Cosentino e chi sfrutta le leggi ad personam. Anche Berlusconi»

